

*www.cmis-int.org*

MONS. JEAN JÉRÔME HAMER

*PROLUSIONE AL III CONGRESSO  
INTERNAZIONALE DEGLI ISTITUTI  
SECOLARI*

*Roma, 27 agosto 1984*



**cmis**  
CONFERENCE MONDIALE  
DES INSTITUTS SECOLIERS

---

MONS. JEAN JÉRÔME HAMER

*PROLUSIONE AL III CONGRESSO  
INTERNAZIONALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI*

Roma, 27 agosto 1984

Sono felicissimo di essere qui e d'aver l'occasione di prendere contatto con voi come Pro Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, compito che io rivesto da quattro mesi e mezzo.

Prima di affrontare il tema degli Istituti Secolari e soprattutto della formazione, devo dirvi che, a mio giudizio, non v'è a Roma una funzione più interessante di quella di cui io mi devo ora occupare: essere il portavoce del Santo Padre per la vita consacrata nella Chiesa. Essendo il portavoce del Santo Padre, sono nello stesso tempo al vostro servizio poiché se il Santo Padre è il "*servo dei servi di Dio*", questo vale a maggior titolo per i suoi collaboratori.

Mi ripropongo ora di fare una introduzione al tema della formazione mostrando che essa deve essere necessariamente condizionata dalla natura e dalle esigenze proprie degli Istituti Secolari. Il Diritto Canonico, recentemente promulgato, e messo in vigore, ha ancor meglio valorizzato la situazione, il livello se così ci si può esprimere degli Istituti Secolari nella Chiesa. Essi sono una forma di vita consacrata che, come tale, si trova allo stesso rango della vita religiosa.

La definizione della vita consacrata si realizza sia nella vita religiosa che in quella degli Istituti Secolari. Si tratta in entrambi i casi di una forma stabile di vita caratterizzata dalla professione dei consigli. Una forma di vita che cerca di seguire il Cristo più da vicino

e concepita per tendere alla perfezione. E pertanto, la struttura stessa del libro del Diritto Canonico che tratta della vita consacrata, riconosce un uguale valore alla vita religiosa e agli Istituti Secolari. Vi riserva infatti due "titoli", dunque due parti di uguale dignità all'interno della sezione riservata agli Istituti di vita consacrata.

Gli Istituti Secolari hanno quattro caratteristiche e ciascuna di esse si riflette sulla formazione:

1. *La consacrazione attraverso la professione dei consigli evangelici;*
2. *La secolarità o condizione secolare:*
3. *L'apostolato;*
4. *La vita fraterna.*

1. La consacrazione negli Istituti Secolari è totale. Essa comprende dunque:

- la castità per il regno di Dio: la continenza nel celibato e la rinuncia all'esercizio legittimo della sessualità genitale;
- la povertà: la limitazione e la dipendenza nell'uso e nella disponibilità dei beni e ciò nel quadro di una vita realmente povera;
- l'obbedienza: l'obbligo di sottomettere la volontà ai superiori legittimi in quanto rappresentanti di Dio.

Questa consacrazione è sancita con vincoli che sono: sia dei voti, sia dei giuramenti, sia delle consacrazioni, sia delle promesse. Tra i tre consigli evangelici, la castità riceve una attenzione particolare dal momento che essa deve essere assunta sia con un voto, un giuramento o con una consacrazione, mentre la promessa può bastare per gli altri due consigli.

2. Il punto importante e determinante, quello che è stato costantemente messo in evidenza, anche se non sempre è ben compreso, è la secolarità. I membri di un Istituto Secolare vivono nel

mondo. Essi operano per la santificazione del mondo e specialmente a partire dal di dentro del mondo. E' piuttosto difficile tradurre in francese (l'intervento di Mons. Hamer è stato fatto in tale lingua N. del T.) l'espressione latina "*ab intus*", "*che viene dall'interno*". Su questo punto della secolarità mi piace riportare alcune parole del documento di Pio XII "*Primo feliciter*" : "*La secolarità, in cui risiede tutta la loro ragione d'essere, sia sempre e in tutto messa in evidenza*". "*La perfezione (della vita consacrata) si deve esercitare e professare nel mondo*". La consacrazione negli Istituti Secolari non modifica la condizione canonica dei membri, fatte salve le disposizioni del diritto a proposito degli Istituti di vita consacrata. Il membro resta laico o chierico e s'applicano a lui tutti i diritti e tutti gli obblighi della condizione in cui egli si trova. Questo mette ancora in evidenza un aspetto della secolarità.

Un altro aspetto è il modo di vivere. I membri degli Istituti Secolari vivono nelle condizioni ordinarie del mondo. Si danno a questo proposito tre possibilità: o vivono soli, o nella loro famiglia, o in gruppi di vita fraterna, secondo le Costituzioni, ma nel pieno rispetto della loro secolarità. Così come del resto dei laici possono spontaneamente prendere l'iniziativa di vivere insieme non fosse altro che per motivi pratici. Questo punto è molto importante per rendere evidente la differenza tra gli Istituti Secolari e gli Istituti Religiosi, poiché la vita comune è di per sé essenziale e inseparabile dallo stato religioso; essenziale e indispensabile vivere sotto lo stesso tetto, sotto gli stessi superiori ed avere attività comuni che sono proprie di questa "*vita insieme*". Questa differenza dev'essere sottolineata perché essa segnerà considerevolmente tutto il processo formativo.

Sottolineo quindi che i membri degli Istituti Secolari vivono nelle condizioni ordinarie del mondo.

3. L'altra caratteristica è l'apostolato. L'apostolato deriva dalla stessa consacrazione. Per riprendere i termini di "*Primo feliciter*": "*Tutta la vita dei membri degli Istituti Secolari deve convertirsi in apostolato*". E questo apostolato deve non solo essere esercitato nel mondo e qui riprendo nuovamente i termini di "*Primo feliciter*"

che dice più esplicitamente che non il Diritto Canonico quanto segue *"ma anche per così dire con i mezzi del mondo e perciò deve avvalersi delle professioni, delle attività, delle forme dei luoghi e delle circostanze rispondenti a questa condizione secolare"*.

Il Diritto Canonico riprende a questo proposito l'immagine suggestiva utilizzata dal Concilio (LG 31; cf. PC 11), per mostrare come questo apostolato agisce nel mondo, nella condizione secolare, *"ad instar fermenti"*, a modo di fermento. L'apostolato sarà, ben inteso, differente secondo che si tratti di membri laici o di membri chierici.

Per i laici avverrà attraverso la testimonianza della loro vita cristiana e di fedeltà alla loro propria consacrazione. Questo sarà un contributo perché le realtà temporali siano comprese e vissute secondo Dio e perché il mondo sia vivificato dal Vangelo. Questo non richiede tuttavia che i laici membri degli Istituti Secolari siano più laici degli altri laici. Nello stesso modo di tutti i laici, essi collaboreranno con la loro comunità ecclesiale nello stile che è loro proprio; essi parteciperanno alla preparazione del culto; saranno catechisti; saranno eventualmente ministri straordinari dell'Eucaristia, dal momento che queste sono funzioni accessibili da parte dei laici, anche se si tratta talvolta di funzioni di supplenza del clero come avviene nel caso dei ministri straordinari dell'Eucaristia.

Dunque l'apostolato dei membri laici è soprattutto a riguardo delle realtà temporali nelle quali essi devono fare entrare un'anticipazione del regno di Dio.

L'apostolato dei membri chierici, dei presbiteri, consisterà nella carità apostolica nell'aiuto ai loro confratelli: penso a questo proposito in primo luogo ai loro confratelli degli Istituti Secolari. Sarà poi la testimonianza di vita consacrata secondo le costituzioni del loro Istituto, sarà la santificazione del mondo attraverso il loro specifico ministero sacro. Infatti, divenendo membro di un Istituto Secolare, il prete resta ministro sacro; è questo ministero che egli mette al servizio della santificazione del mondo.

4. Ultima caratteristica: la vita fraterna. Abbiamo visto che la vita comune sotto uno stesso tetto non appartiene di per sé alla natura di un Istituto Secolare, mentre gli è propria una vita fraterna. Esiste tra i membri di uno stesso Istituto Secolare una comunione speciale. La loro consacrazione in un particolare Istituto crea dei legami reciproci e specifici che si manifestano in diverse maniere. Una solidarietà propria dell'Istituto Secolare che si manifesta nelle relazioni con i superiori: sono gli stessi superiori per tutti; che si manifesta nella vita: sono le stesse regole che creano una similitudine; che si manifesta negli incontri: che saranno riconosciuti necessari dalle costituzioni proprio per salvaguardare questa vita fraterna e certi tempi forti da passare insieme. V'è pure l'aiuto reciproco sotto differenti forme, poiché non si dà comunione fraterna senza di esso.

Queste quattro caratteristiche condizionano la formazione. Spetta dunque al vostro Congresso, qui riunito, formulare informazioni, suggerimenti, e così stimolare in una benefica emulazione.

Il Diritto Canonico ha previsto per voi delle tappe nella formazione. Io direi, delle tappe lungo tutto lo sviluppo di una vita consacrata in un Istituto Secolare. Voi le conoscete: si tratta della prova iniziale, della prima incorporazione ed ancora della incorporazione perpetua o, eventualmente, definitiva.

Questa formazione verterà così sembra su tre cose:

a) ella deve mirare alla vita consacrata. La vita consacrata nella sua sostanza non cambia. Essa è il risultato di una lunga tradizione spirituale nella Chiesa dalla quale ha ricevuto il suo inquadramento, la sua legittimazione e le condizioni per il suo riconoscimento canonico. Dunque la formazione alla vita consacrata è di grande importanza.

b) viene poi la formazione alle attività professionali sulla quale il Santo Padre ha attirato la vostra attenzione in occasione del vostro ultimo incontro con Lui. Se voi vivete nelle realtà temporali in vista del regno di Dio, queste realtà manifestano specifiche esigenze e chiedono una preparazione tecnica.

c) viene infine la preparazione all'apostolato.

Sono i tre campi mi sembra specifici dell'azione formativa.

Chi deve fare questa formazione? Voi direte cosa dice in proposito la vostra esperienza. E' chiaro che per la formazione professionale, il membro di un Istituto Secolare non andrà a chiederla ai suoi superiori. Egli la chiederà piuttosto ad organismi ed a persone competenti, alle università, ai laboratori, alle scuole professionali. Ma è importante che i superiori sappiano ed un canone del Diritto Canonico ne tratta che essi hanno una responsabilità particolare per la formazione spirituale. Quando si tratta della formazione alla vita consacrata in un particolare Istituto, è qui che il superiore ed i suoi collaboratori sono insostituibili.

Concludo ripetendo una espressione conosciuta: la vita consacrata in un Istituto Secolare *"è una scelta estremamente difficile, ma è anche una scelta importante e di grande generosità"*.